I problemi dello sviluppo del Paese in una intervista al compagno Jivkov

SUCCESSI E PROSPETTIVE della Bulgaria socialista

I fattori che hanno permesso la rapida crescita dell'economia - Una agricoltura moderna su basi cooperative Leggi generali e peculiarità nazionali - Amicizia e collaborazione con l'URSS e gli altri paesi socialisti - Le direttive del Piano quinquennale e il nuovo programma approvato dal congresso del Partito che si accinge a celebrare 80 anni di vita - La nuova Costituzione e la collaborazione fra il PCB e il Partito dei contadini

Prossimamente il Partito Comunista Bulgaro celebrerà l'80° anniversario della fondazione. Ciò avviene a poca distanza dal congresso — che ha approvato il nuovo programma e le « direttive » del piano economico e del referendum popolare del 16 maggio per la nuova Costituzione. Su questi temi il compagno Todor Jivkov, Primo segretario del CC del PCB e Presidente del Consiglio dei ministri, ha concesso all'Unità una intervista.

Il compagno Jivkov mi ha ricevuto nella sede del Comitato Centrale, a Sofia, dove abbiamo avuto una lunga e cordiale conversazione nel corso della quale ha risposto ad una serie di domande.

Primo argomento l'80° del PCB. Ho chiesto a Jivkov di esporci la particolarità di questa sua lunga e gloriosa storia.

Il compagno Todor Jivkov con il nostro inviato durante l'intervista

Quando si parla di 80 anni del PCB, che verranno celebrati il 2 agosto prossimo con una grande manifestazione popolare, noi facciamo una distinzione fra il Partito costituito nel 1891 da Dimiter Blagoev e il Partito *dopo* il 1919, quando cioè, sotto l'influenza di Lenin, esso si trasformò in partito di tipo nuovo, coerentemente rivoluzionario, cacciando dalle sue file, ancor prima di entrare a far parte della Terza internazionale, gli opportunisti di destra e di sinistra.

Il nostro Partito era tuttavia, già prima del '19, un Partito di classe, marxista e internazionalista, differendo sostanzialmente dai partiti socialdemocratici di allora, e nella Seconda internazionale faceva parte dell'ala sinistra. Non a caso i suoi dirigenti parteciperanno con Lenin alla costituzione della Terza internazionale.

Ecco perchè noi parliamo di 80 anni di vita del nostro Partito, per la cui ulteriore trasformazione rivoluzionaria un grande merito spetta a Giorgio Dimitrov che fu, come voi compagni italiani ben sapete, compagno di lotta di Palmiro Togliatti alla testa dell'Internazionale comunista.

La Bulgaria ha compiuto in questi ultimi 20-25 anni, non ci sono dubbi, grandi passi in avanti. Quali sono, secondo te, i fattori che li hanno resi possibili, le difficoltà incontrate e il ruolo svolto dal PCB?

I fattori che ci hanno permesso di ottenere grandi successi nello sviluppo industriale e agricolo e nell'elevamento del tenore di vita dei lavoratori della città e della campagna, sono molti. Quello fondamentale è il nostro ordinamento: il sistema socialista economico, politico e sociale come comprenderai, questo è un fattore complesso in cui noi includiamo quale condizione obbligatoria l'esistenza e l'attività dirigente del Partito marxista leninista. La vittoria completa dei rapporti di produzione socialisti e l'edificazione di una base economica unitaria socialista, hanno creato favorevoli condizioni oggettive ad un rapido sviluppo delle forze produttive e di tutta la vita economica, sociale, politica e culturale. E' radicalmente cambiata la struttura sociale e di classe della società. Al posto delle contraddizioni di classe antagonistiche e dei conflitti sociali fra lavoratori e sfruttatori, caratteristica della vecchia società, nel nostro paese v'è concordanza di interessi e rapporti amichevoli fra tutti i gruppi sociali.

Guidato dal marxismo-leninismo e applicando le leggi generali dell'edificazione socialista, il PCB, creativamente, secondo le condizioni concrete e le peculiarità del nostro Paese, utilizza coscientemente le leggi economiche del socialismo e indirizza in modo pianificato i processi che si compiono nella società. Senza un Partito marxista-leninista come forza dirigente, la edificazione del socialismo in un paese è impossibile. Tale è la nostra ferma convinzione che poggia su tutta la nostra esperienza, e non solo nostra.

Il successo dello sviluppo del socialismo nel nostro Paese è connesso direttamente all'amicizia e alla collaborazione, in ogni campo, con gli altri paesi socialisti e prima di tutto con l'Unione Sovietica. Non mi soffermerò sulle teorie secondo le quali la nostra partecipazione al Consiglio di mutua assistenza economica e alla organizzazione del Patto di Varsavia limiterebbe la nostra indipendenza economica e la nostra sovranità nazionale. I nostri successi di per sé dimostrano la mancanza di fondamento di simili affermazioni. Essi confermano nel modo più categorico che l'appartenenza della RPB al sistema socialista mondiale, la sua collaborazione economica, politica, militare e ideologica con i paesi socialisti fratelli è un fattore della massima importanza, sia per il consolidamento della nostra sovranità nazionale, sia per il nostro sviluppo in generale.

Per quanto riguarda in modo particolare l'agricoltura, i fattori fondamentali dei nostri successi sono gli stessi. Noi abbiamo liquidato l'enorme spezzettamento della piccola proprietà contadina, abbiamo riunito i nostri contadini lavoratori in grandi cooperative agricole di lavoro, abbiamo messo a loro disposizione tecnica e quadri; abbiamo trasformato la piccola economia di mercato in una moderna economia agricola socialista. E questo lo abbiamo raggiunto senza nazionalizzare la terra, sulla via della cooperazione volontaria. Questo è un contributo nostro, bulgaro, alla teoria e alla pratica del riassetto socialista della campagna.

I nostri successi ci hanno permesso non solo di affermare una volta per sempre il socialismo nelle campagne, ma anche di passare all'edificazione di grossi complessi agrario-industriali, di far compiere un audace passo alla graduale trasformazione del lavoro agricolo in una variante di quello industriale. Il largo appoggio che ci danno i lavoratori della terra ci permette di considerare che anche questo compito storico sarà risolto con successo. Come vedi, siamo ottimisti. Ma io penso che tu sarai d'accordo con noi che abbiamo buone ragioni per essere ottimisti.

Compagno Jivkov, come si intende procedere ora per far avanzare quello che voi compagni bulgari chiamate il « socialismo maturo » o sviluppato e qual è il significato di questa definizione?

Il X congresso del PCB, conformemente al programma da esso approvato, che determina l'edificazione della società socialista sviluppata quale immediato obbiettivo storico, ha affermato il principale compito del sesto piano quinquennale in questo modo: assicurare il soddisfacimento ancor più completo delle crescenti necessità materiali e culturali del popolo e l'elevamento della sua coscienza socialista. Le « direttive » del piano prevedono una ulteriore intensificazione dell'economia nazionale e l'aumento della sua efficienza. Esse richiedono la utilizzazione del progresso tecnico-scientifico, lo sviluppo di una meccanizzazione complessa e l'automazione della produzione, l'introduzione dei metodi e dei mezzi della cibernetica e di nuove tecnologie industriali, il perfezionamento della struttura della produzione con precedenza all'industria, il settore più dinamico e primario dell'economia nazionale, lo sfruttamento sempre più razionale delle risorse materiali del lavoro.

LA DIREZIONE PIANIFICATA

La specializzazione e la concentrazione della agricoltura si elevano ad una fase ancor più alta, sulla via della edificazione e del consolidamento dei complessi agro-industriali. Ciò contribuirà, fra l'altro, anche al graduale avvicinamento delle due forme di proprietà socialista — quella cooperativa e quella statale — e alla loro futura fusione in proprietà unica di tutto il popolo.

Naturalmente, nei 5 anni che seguono, continuerà ad aumentare la partecipazione del nostro Paese alla integrazione economica dei paesi socialisti. Parallelamente alla attività multiforme nel realizzare i compiti economici e sociali, negli anni del sesto piano quinquennale il Partito e lo Stato dedicheranno particolare attenzione e sollecitudine all'ulteriore arricchimento della vita culturale della società, allo sviluppo della scienza, della istruzione pubblica e delle arti.

Vorrei chiederti: quali vantaggi e quali problemi ha comportato la direzione pianificata e centralizzata dell'economia, anche in rapporto al dispiegarsi della democrazia socialista?

Una delle leggi generali dell'edificazione socialista alla quale si attiene fermamente il PCB, è quella della direzione pianificata e centralizzata della vita economica. I nostri critici snaturano l'essenza di questi principi fondamentali e ci accusano di limitare la democrazia e di burocratismo. Ma le calunnie dei nemici non ci turbano. Che cosa d'altro, in fin dei conti, possiamo attenderci da costoro? Agli amici, invece, sentiamo il dovere di spiegare che il nostro centralismo è quello di cui parlava Lenin, il principio di direzione di partito e di Stato che ha attraversato la prova di oltre mezzo secolo nella pratica dell'Unione Sovietica, che ha superato la prova di un quarto di secolo negli altri paesi socialisti. Questo è, per noi bulgari, il centralismo democratico: il che significa che la direzione sociale si basa sulla larga partecipazione dei lavoratori. Ultimamemnte una serie di funzioni dello Stato sono passate alle organizzazioni sociali: i sindacati, il komsomol, l'organizzazione delle donne.

La vita culturale del nostro Paese è diretta da organi sociali-statali elettivi, esistono e si sviluppano con successo numerose forme di controllo sociale sul lavoro dei vari dicasteri statali, nonchè sulla attività degli organi elettivi. Lo sviluppo della democrazia socialista, la partecipazione cioè di milioni di lavoratori alla direzione della vita del Paese in ogni campo, è una necessità vitale per il successo del nostro sviluppo. Una prova lampante ne è la nuova Costituzione.

A quali esigenze risponde e quali mutamenti prevede nella struttura dello Stato e dei suoi organi di direzione?

Prima di tutto vorrei sottolineare la continuità fra la nuova Costituzione e la Costituzione del 1947, elaborata sotto la direzione di Giorgio Dimitrov. Tutte e due sono di tipo socialista e rispondono alle rispettive fasi dello sviluppo della società socialista nella Repubblica Popolare di Bulgaria. La elaborazione della nuova Costituzione era condizionata alle modificazioni avvenute nella vita sociale, politica ed economica del Paese durante il suo sviluppo socialista nel corso di un quarto di secolo; era dettata dai compiti qualitativamente nuovi che stanno di fronte al nostro popolo, nella fase della edificazione della società socialista sviluppata.

Particolare caratteristica della nuova Costituzione è che essa afferma il ruolo dirigente del PCB nella società e nello Stato e la sua collaborazione fraterna con l'altro Partito del nostro Paese: la Unione Agraria Popolare. Così viene sottolineata, ancora una volta, l'importanza dell'unità fra il Partito marxista-leninista della classe operaia e le altre forze democratiche, che partecipano alla lotta rivoluzionaria e alla edificazione della società socialista. Per gli stessi motivi è rilevato il ruolo, impostosi storicamente, del Fronte della Patria, l'organizzazione socialpolitica più di massa del popolo bulgaro, creata nel corso della lotta rivoluzionaria contro il capitalismo e il monarco-fascismo.

POLITICA ESTERA DI PACE

Conformemente alla nuova Costituzione, l'organizzazione sociale-economica della Repubblica Popolare di Bulgaria viene caratterizzata dal pieno dominio della proprietà socialista sui mezzi di produzione; dalla abolizione definitiva dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo; dallo sviluppo pianificato e graduale verso l'economia comunista. Nel medesimo tempo la Costituzione socialista afferma il diritto alla proprietà personale, destinata al soddisfacimento delle necessità materiali e culturali individuali del cittadino e della sua famiglia. Vengono notevolmente estesi i diritti e le libertà dei cittadini, creando nuove garanzie al loro pieno godimento e vengono assicurate le premesse alla loro ulteriore estensione e al loro ulteriore consolidamento.

Conformemente alla linea tracciata dal Programma del PCB, nella nuova Costituzione viene elevato il ruolo degli organi rappresentativi dello Stato, eletti direttamente dal popolo: l'Assemblea nazionale e i Consigli popolari. L'Assemblea nazionale, che riunisce in sè l'attività legislativa e quella esecutiva dello Stato e ne realizza il controllo, ha poteri assai ampi. Un ruolo importante nella nuova struttura del governo avrà il Consiglio di Stato, organo supremo di azione permanente, che dovrà essere costituito.

Interamente conformata alle peculiarità storiche, nazionali, sociali, economiche e culturali del nostro Paese, corrispondente nel medesimo tempo ai principi fondamentali di ogni Stato socialista, la nuova Costituzione della RPB contribuirà senza dubbio, attivamente, alla edificazione della società socialista sviluppata in Bulgaria.

Il vostro recente congresso ha sottolineato l'importanza dei problemi internazionali e della lotta per la pace e la sicurezza in Europa e nei Balcani. Vuoi dirci, compagno Jivkov, anche nella tua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri, quali indirizzi la Bulgaria intende seguire su questi problemi?

La politica estera della RPB in Europa deriva dal corso di politica estera del nostro Partito e del nostro Stato, che è prima di tutto un corso coerentemente di classe, internazionalista. I suoi fini e compiti sono stati formulati, ancora una volta, dalla tribuna del X congresso del PCB ed hanno incontrato il consenso senza riserve dell'intero Partito e dell'intero popolo bulgaro. Questa politica è l'incarnazione del corso collettivamente elaborato, coordinato dei paesi socialisti fratelli, in modo particolare dei membri del Patto di Varsavia e del Consiglio di mutua assistenza economica e mira alla salvaguardia della pace in Europa e alla creazione di condizioni più propizie allo sviluppo di una larga collaborazione fra tutti i paesi del nostro continente.

Il suo principio fondamentale è la coesistenza pacifica fra stati con diverso ordinamento sociale, proclamato dal grande Lenin. Come è noto, i partiti comunisti e operai europei hanno elaborato, alla Conferenza di Karlovy Vary, nel 1967, un ampio programma d'azione per l'edificazione di un sistema di sicurezza collettiva sul nostro continente. In calce a tale documento sta la firma del PCB come pure la firma del PCI.

La Repubblica Popolare di Bulgaria, insieme all'Unione Sovietica e agli altri paesi socialisti, membri del Patto di Varsavia, compie costanti sforzi per la realizzazione dei fini nobili di questo programma costruttivo. L'idea della convocazione di una Conferenza paneuropea di sicurezza e collaborazione, ha incontrato larga risonanza non solo fra i popoli europei, ma anche negli ambienti governativi e politici di numerosi paesi dell'Europa occidentale. Naturalmente c'è da fare ancora molto per superare la resistenza di determinati ambienti reazionari, che si oppongono ad ogni tentativo di migliorare il clima politico sul continente. Un importante fattore nella affermazione della tendenza alla distensione in Europa, è il riconoscimento del diritto incontestabile della RDT di essere partecipe della vita internazionale con pieni diritti.

Quanto alla politica che la RPB svolge nei Balcani, il X congresso del PCB ha riaffermato le aspirazioni della Bulgaria di sviluppare la collaborazione con tutti i paesi di questa zona, che nel passato aveva la fama non invidiabile di « polveriera » dell'Europa. Noi desideriamo che i monti e le pianure, le città e i villaggi della nostra bella penisola echeggino dei canti di pace dei lavoratori e dei turisti di vari paesi, e non dal brandire delle armi. I Balcani devono divenire una delle oasi della pace in Europa. Siamo convinti che ciò sia possibile e che sia nell'interesse di tutti i popoli balcanici, e non solo di essi.

La nostra penisola è bagnata dal Mare Mediterraneo. Noi desideriamo che queste acque siano calme e limpide e che colleghino sempre più saldamente e non dividano e contrappongano l'uno all'altro i popoli mediterranei. Anche questo è uno degli obbiettivi della nostra coerente politica di pace.

L'Italia occupa uno dei primi posti fra i paesi dell'occidente capitalistico nei rapporti commerciali con la Bulgaria. Quali prospettive vi sono per il miglioramento di tali rapporti, anche sul piano politico?

I rapporti fra la Repubblica Popolare di Bulgaria e la Repubblica d'Italia si possono definire buoni e in continuo sviluppo. Fondati sui principi della coesistenza pacifica fra stati con diverso ordinamento sociale, sul reciproco vantaggio, questi rapporti si esprimono nella stipulazione di una serie di accordi fra i due paesi in cooperazione industriale e tecnica e in settori di prospettive come la meccanica, l'industria chimica, quella tessile ecc. L'Italia occupa effettivamente uno dei primi posti nel nostro commercio con gli stati capitalistici.

Segnano progressi anche i rapporti culturali e negli ultimi anni sono diventati frequenti anche gli incontri e i contatti politici fra personalità di governo e parlamentari dei due paesi.

Questo è un inizio promettente e io sono profondamente convinto che noi dobbiamo incoraggiarlo e svilupparlo accuratamente. Naturalmente i rapporti tra la Bulgaria e l'Italia potrebbero essere ancora migliori e ciò corrisponderebbe sia agli interessi dei nostri paesi e dei nostri popoli, sia agli interessi della pace internazionale e della collaborazione in generale.

Lo sviluppo positivo dei rapporti fra i nostri due paesi avrà la sua ripercussione sul clima politico in Europa. Viceversa l'ulteriore distensione del clima europeo si rifletterà favorevolmente anche sui nostri rapporti.

Un contributo a un tale sviluppo delle cose, l'unico ragionevole e necessario, può essere dato sia dai governi che dai partiti e dai movimenti progressisti e patriottici, da tutti gli uomini di buona volontà del nostro continente. Per quanto riguarda noi, il PCB, il governo della Repubblica Popolare di Bulgaria e il popolo bulgaro, essi compiono e compiranno anche in avvenire ogni sforzo teso allo sviluppo dei rapporti economici, culturali e politici con la Repubblica di Italia e con il suo popolo altamente ingegnoso, laborioso e amante della pace.

Prima di accomiatarsi il compagno Jivkov mi ha pregato di porgere i suoi saluti cordiali e fraterni ai dirigenti del PCI, e in particolare al compagno Luigi Longo al quale ha espresso gli auguri di buon lavoro

Sergio Pardera

Un'immagine dolorosa della tragedia del Pakistan occidentale: una bambina ha avuto i genitori uccisi dai soldati. I vicini l'hanno portata in salvo con loro in India. Ma la bambina è morta, forse di fame, forse di colera (la foto è stata pubblicata dal « Sunday Times Magazine »)

La grave epidemia nel Bengala occidentale

Giungono in India i primi soccorsi contro il colera

Voci contrastanti sul bilancio delle vittime - Casi mortali all'interno del perimetro d'isolamento costruito attorno a Calcutta - La situazione nel Ciad

CALCUTTA, 7

Voci e cifre che ne smentiscono altre sono lo sfondo della grande tragedia che vivono oggi quasi cinque milioni di profughi pachistani fuggiti in India e, forse, altri milioni che sono rimasti al di là del confine. Le voci che danno le cifre più drammatiche non sono quelle ufficiali, bensì sono altre le fonti che le agenzie raccolgono, trasmettendo poi che le vittime dell'epidemia di colera hanno raggiunto il numero di otto o diecimila. Le stesse fonti ufficiali indiane sembrano contraddirsi: a Calcutta si afferma che i morti sono tremila, ma il numero viene portato a ottomila da fonti diplomatiche. Oggi il ministro indiano della Sanità, Uma Shankar Dikshit, ha dichiarato in Parlamento che alla data del 4 giugno, cioè tre giorni fa, nei campi di raccolta dei profughi pachistani erano morte di colera 1.250 persone, mentre erano stati registrati circa diecimila casi della stessa malattia. Da parte sua la Organizzazione mondiale della sanità ha reso noto che fino a ieri i morti erano stati tremila, una cifra combaciante con quella data dalle fonti ufficiali di Calcutta. L'Organizzazione ha annunciato inoltre che è stato istituito un ponte aereo per il trasporto in India di medicinali che contribuiscano alla lotta contro la epidemia diffusasi tra i profughi. Ufficialmente si afferma che la malattia, esplosa nei campi profughi o direttamente portata dal Pachistan orientale, colpisce soltanto i profughi. In realtà dalle misure profilattiche adottate dalle autorità indiane sembra che il contagio si sia già esteso alla popolazione indigena; attorno a Calcutta, che è la capitale del Bengala occidentale, è stato istituito un rigido cordone sanitario che — comunque — non sembra che sia riuscito a tener lontana la minaccia del contagio dalla grande città. All'interno del perimetro della città sarebbero già state contate alcune decine di morti.

A Calcutta è giunta la signora Indira Gandhi che ha avuto colloqui con le autorità locali per studiare le misure atte ad affrontare la situazione. Contemporaneamente il ministro degli Esteri, Swaran Singh è giunto a Mosca, prima tappa di un viaggio che toccherà successivamente Bonn, Parigi, Ottawa, Washington e Londra. Il viaggio — secondo fonti ufficiose — si svolge allo scopo di illustrare ai governanti dei paesi toccati dal viaggio stesso la situazione in cui si trova l'India per la trasmigrazione di circa cinque milioni di persone dal Pachistan orientale all'India dopo che la rivolta indipendentista del Bangla Desh è stata stroncata nel sangue dal governo centrale di Islamabad.

* * *

GINEVRA, 7

E' stato annunciato che l'Alto Commissario dell'ONU per i profughi, Sadruddin Aga Khan, è giunto ieri nel Pakistan su invito del governo di Karachi per discutere la situazione causata dall'afflusso dei profughi in India.

L'ufficio dell'Alto Commissario per i profughi a Ginevra, ha precisato che Sadruddin Aga Khan informerà il governo pakistano che egli metterà a disposizione del Pakistan tutta l'assistenza fornita dai paesi dell'ONU per il rimpatrio di questi profughi.

* * *

FORT LAMY, 7

Una grave epidemia di colera si è sviluppata negli ultimi giorni nella regione intorno al lago Ciad, si apprende a Fort Lamy, capitale della repubblica africana del Ciad. I morti accertati finora sono oltre 400. E' stata lanciata una massiccia campagna di vaccinazione, mentre le forze dell'ordine hanno avuto disposizione di impedire spostamenti dei nomadi al di fuori della zona colpita. Recentemente si erano registrati, intorno a Fort Lamy, alcuni casi di colera (una trentina) e dei casi sospetti, con tre morti. Adesso invece, intorno al lago Ciad, si è aperto nel giro di pochi giorni un nuovo virulento focolaio del male.

DENUNCIATI DAL COMANDO DELLA RESISTENZA

Nuovi attacchi giordani contro basi palestinesi

Fuoco di mortai e mitragliatrici al quale i guerriglieri hanno risposto — Gli scontri durati alcune ore — Colloquio al Cairo fra il ministro degli esteri jugoslavo Tepavac e Riad

AMMAN, 7.

I guerriglieri palestinesi hanno denunciato anche oggi con un loro comunicato ufficiale, che l'esercito giordano ha continuato i bombardamenti delle basi palestinesi con mortai e ha sparato sui guerriglieri con le mitragliatrici. Le forze della resistenza palestinese hanno risposto al fuoco e alcune ore dopo l'inizio dell'attacco giordano i combattimenti proseguivano ancora. La zona attaccata è ancora quella di ieri: la regione settentrionale della Giordania, attorno a Jerash. In contrasto con il comunicato della resistenza palestinese il governo di Amman ha annunciato oggi che « tutto è calmo in Giordania ». Nei giorni scorsi, come si ricorderà, sia Hussein che il suo *premier* Tell avevano rilasciato dichiarazioni dalle quali risultava evidente l'intenzione di liquidare la resistenza. Non vi sono per ora altre informazioni sugli sconti odierni. Il nuovo attacco dimostra che il regime di Hussein porta avanti con accanimento il suo piano contro il movimento della Resistenza.

IL CAIRO, 7

E' giunto oggi al Cairo, per una visita di un giorno, prima di ripartire per la Cina, il ministro degli Esteri jugoslavo Tepavac. Egli ha già avuto un colloquio con il ministro degli Esteri egiziano Riad. Si sono avute intanto, da fonte bene informata, precisazioni sul nuovo documento egiziano che chiarirebbe alcuni punti relativi alla proposta di riaprire il canale. Il documento, che il rappresentante USA al Cairo, Bergus, deve consegnare a Rogers, riguarderebbe in particolare due punti: l'attraversamento del canale da parte di truppe egiziane e la durata della cessazione del fuoco che dovrebbe seguire all'accordo sulla riapertura della via d'acqua. Negli ambienti diplomatici del Cairo si considera « incoraggiante » l'iniziativa del Cairo, anche se non si nutrono eccessive speranze sulla sua possibilità di riuscita, stante la rigida posizione israeliana a riguardo.

Al Akhbar pubblica oggi un'intervista con il capo dello Stato sudanese, Nimeiri, il quale conferma, fra l'altro, che il suo paese entrerà nella federazione araba costituita da Libia, RAU e Siria, una volta create nel Sudan le condizioni interne necessarie per tenere un *referendum* nazionale. Nimeiri afferma che il Sudan, in caso di riapertura delle ostilità fra arabi e Israele, interverrebbe a fianco dell'Egitto.

I colloqui a Lussemburgo

Inghilterra nel MEC: accordo sulla sterlina

Nostro servizio

LUSSEMBURGO, 7

Ad un anno esatto dall'inizio ufficiale dei colloqui dei « Sei » con i paesi candidati all'adesione alla Comunità europea, è stato raggiunto oggi l'accordo su uno dei punti chiave. Gli inglesi hanno infatti presentato e i « Sei » hanno accettato, una proposta secondo la quale gli inglesi si impegnano, fin dall'atto dell'adesione, a congelare a livello attuale l'entità dei « conti sterlina » oggi detenuti dai paesi dell'area della sterlina, e a ridurli progressivamente onde adeguare il ruolo della moneta inglese a quello delle altre monete della Comunità. L'accordo è fondamentale anche se era nell'aria già dopo il vertice di Parigi fra Heath e Pompidou.

« La partita è ormai vinta, a meno di un autogol inglese »: è questa l'opinione corrente fra gli esperti di questioni europee, con evidente allusione alla battaglia, che in questi giorni sta diventando sempre più netta, in Gran Bretagna, sia in Parlamento che tra la popolazione. Le schiere degli inglesi contrari all'ingresso nell'area comunitaria diventano sempre maggiori, e gli argomenti a loro favore non sono difficili da trovare: il costo della vita aumenterà in Inghilterra di circa il dieci per cento e si dovranno ridurre molte delle importazioni attualmente in vigore con i paesi del Commonwelth; mentre l'argomento più sostenuto dagli assertori dell'adesione non è così facilmente dimostrabile, e anche meno affascinante: l'economia inglese — essi dicono — è ad un punto morto e se non interverranno modifiche profondamente vivificanti come l'apertura a nuovi mercati il declino è storicamente inevitabile.

Per questo si rafforza la sensazione che l'accordo, che come ormai è certo verrà raggiunto nella seduta di fine giugno, non sarà sufficiente a garantire il reale ingresso inglese. Comunque le trattative sono proseguite per la loro strada. Oltre alla soluzione del problema della sterlina, gli inglesi hanno ottenuto dai « Sei » il riconoscimento che la regolamentazione della pesca è fondamentale per i paesi nordici, e per questo merita di essere studiata con la massima cura.

Ma il colpo grosso resta la risoluzione del nodo monetario. Come Schumann ha detto con evidente soddisfazione all'inizio della conferenza stampa, è uno dei problemi che più aveva fatto nascere discussioni, controversie, aspre polemiche. E l'accordo raggiunto tanto in fretta (quella di oggi è stata una delle più brevi riunioni ministeriali per l'adesione) ha fatto nascere sospetti e dicerie. Pare che inglesi e francesi, raggiunto fra di essi l'accordo bilaterale, si siano presentati di fronte agli altri *partners* con il pacchetto delle offerte già pronto, e che quindi questi non abbiano potuto fare altro che dare la loro approvazione.

Ormai sul tappeto della discussione restano solo i prodotti lattiero-caseari della Nuova Zelanda, la pesca e i dettagli della partecipazione inglese al finanziamento comunitario. La grande chiusura di fine giugno è stata preparata con ogni cura: basta vedere se al novantesimo minuto non ci sarà l'ormai famoso autogoal.

g. l.

MANCIA COMPETENTE
A chi trova dentiera persa per mancanza di
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Quest'anno vacanze in
BULGARIA
con la vostra AUTO

5 GROSSI VANTAGGI PER GLI AUTOMOBILISTI
1) GRATIS 10 litri di benzina super al giorno per persona a coloro che si fermano almeno 7 giorni in Bulgaria (con coupons soggiorno della vostra agenzia di fiducia);
2) non occorre alcun visto d'entrata;
3) niente documenti speciali per l'autovettura;
4) benzina super a L. 78 al litro (86/96 ottani);
5) ottime strade, completa assistenza tecnica, modernissimi alberghi, attrezzati campeggi.

Per informazioni rivolgetevi alla vostra agenzia di viaggi di fiducia oppure a: UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE R.P. DI BULGARIA - 20122 Milano - Via Albricci 7 - telefono 866 671

Nome
Cognome
Via
Città